

# Maryam, nel cuore dell'Islam

Nunzio per lunghi anni nei Paesi arabi, l'arcivescovo emerito di Trento, monsignor Luigi Bressan, con questo "promemoria" introduce la serie di articoli di padre Salvatore M. Perrella su Maria nell'Islam.

«**Q**uanto il Corano dice di *Maryam*, madre di Gesù (*Isà*), è stato posto in luce nella storia particolarmente da coloro che presentavano l'Islam non come una religione diversa dal cristianesimo, ma una variazione "eretica", rilevando quindi anche i punti in comune e quelli divergenti. Negli ultimi secoli tale corrente è stata piuttosto debole. Nel 1845 il grande filosofo, il Beato Antonio Rosmini, preparò per un cardinale una relazione, pubblicata già in quell'anno, su "Le testimonianze rese dal Corano a Maria Vergine", affermando "il concetto altissimo della santità di Maria che Maometto lasciò impresso nel suo Corano". Un testo così dialogante rimase però isolato e il tema fu ripreso e perfezionato cento anni dopo da un opuscolo del francescano convertitosi dall'Islam, padre Jean-Marie Abd-El-Ilalil, apparso a Parigi nel 1950 col titolo *Marie et l'Islam*. Sappiamo che il riferimento del Concilio vaticano II è positivo al riguardo, ma sarà soprattutto dopo il 1980 che i testi cristiani di commento alle sure del Corano su *Maryam* si fanno più frequenti e suscitano un riscontro anche in commentatori musulmani.

«**Ma già dal 1950** abbiamo un susseguirsi di studi sempre più ampi, sia pur aperti a nuovi contributi. Mi ha colpito nella mia lunga esperienza nei Paesi arabi che molte donne, ed anche uomini, di fede islamica si soffermano davanti a grotte o chiese dedicate a Maria Santissima a pregare e si senta che anch'essi ottengono grazie e talvolta miracoli: le statue sono velate, ma il mistero accresce la fede. In Pakistan poi nel grande pellegrinaggio di settembre a Mariamabad (*Città di Maria*) sono numerosi i musul-

È sorprendente l'abbondanza di testi nel Corano che parlano della Madre di Gesù.



Antonio Elia, *Annunciazione (vetroresina patinata, 1958)*, Museo della casa natale del vescovo don Tonino Bello, Alessano (Lecce). A destra: Lorenzo Lotto, *L'Annunciazione di Recanati (part., 1534)*, museo civico Villa Colloredo Mels, Recanati (Macerata).

mani che si uniscono ai cristiani nell'invocare Maria. Ma si sa che lo stesso avviene a Marsiglia, ad Algeri, nel Libano, in Siria e in Egitto. Anzi, in queste due nazioni vi sono stati musulmani che affermano di aver avuto apparizioni della Vergine Madre... Sì, perché anche per il Corano è indiscutibile che Maria fu madre e vergine nello stesso tempo: un dono eccezionale, unico nella storia dell'umanità, ma non impossibile per Colui che ha creato il mondo dal nulla.

«**Come moltissimi**, ritenevo che nell'Islam non ci fosse pittura iconica soprattutto a soggetto religioso. Poi scoprii che invece esiste qualche esempio antico ed essi sono molto numerosi dal secolo XIV in Persia, India e nell'impero ottomano; mi insegnarono che il Corano non dice nulla al riguardo e la proibizione viene da un *hadith* (detto attribuito a Maometto), che molti accettano come indiscutibile, ma altri non lo considerano autentico.

«Pochissimo, fino a tre decenni fa, si era considerato come la tradizione artistica musulmana abbia sviluppato il tema della raffigurazione. Si partiva anche dal presupposto che l'Islam non avendo una pittura iconica, ha soltanto grande architettura e magnifica calligrafia. Più difficile certamente è trovare testimonianze antiche di pitture a soggetto religioso (profeti, angeli, *Maryam*...), ma già nel primo millennio vi è qualche esempio. Dal 1300 la documentazione si è rivelata più abbondante di quanto si pensasse, anche se affidata a miniature cartacee e quindi la maggior parte dei prodotti è andata smarrita. Inoltre, fino a pochi decenni fa erano pochissimi gli studiosi che si erano inoltrati in simili indagini; tuttavia vi sono stati pionieri nell'ambito inglese, francese e tedesco.

«Nel contesto del dialogo inter-religioso e della collaborazione inter-culturale curammo nel 1995 un volume dal titolo *Intercultural Encounter in Mughal*



Book: *Maryam nella devozione e nella pittura dell'Islam* (pp. 229, € 34,00).

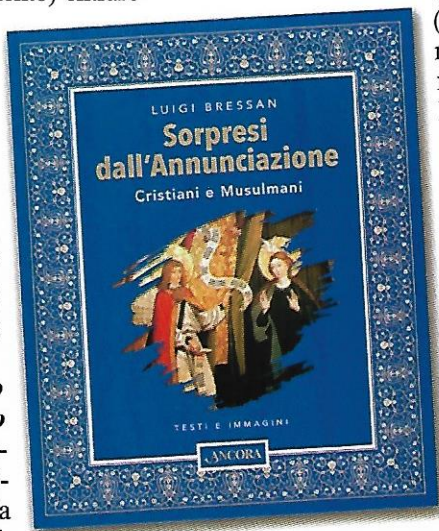
«Dal maggio di questo 2020 ho dato alle stampe *Sopresi dall'Annunciazione* (Ancora, pp. 159, € 25,00), vista nei testi biblici, nei commenti dei teologi e dei poeti (antichi e moderni) e nella tradizione artistica occidentale e ortodossa, ma anche dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. È grande lo stupore di fronte al mistero che unisce cielo e terra; noi stessi cattolici abbiamo ancora molto da scoprire. Un 20% del volume presta attenzione al mondo musulmano sia per i testi che per le miniature. In totale si tratta di circa 100 testi e 170 immagini. È una ricerca innovativa, per alimentare la meraviglia riconoscente di fronte alla bontà del Signore e alla collaborazione generosa di Maria per la salvezza dell'umanità.

«Dato poi il mio impegno verso il Santuario nazionale di Loreto con la sua Santa Casa e verso la Grotta dell'Annunciazione di Nazaret, è sembrato opportuno riunire insieme testi vari della tradizione cristiana su questo mistero che unisce cielo e terra, amore di Dio e collaborazione umana espressa in Maria. Vennero aggiunte testimonianze artistiche di cattolici, protestanti, ortodossi dai vari

*Miniatures* (Mughal-Christian), sotto l'egida dell'Istituto nazionale d'arte di Lahore (Pakistan). Si parlò dell'incontro tra l'arte mogol (indo-musulmana) e quella occidentale portata da Gesuiti e mercanti e ben accolta dagli imperatori, soprattutto quando si trattava di immagini mariane. Così molti soggetti cristiani (immagini della vita di Cristo, di Maria, missionari, chiese, qualche scena dell'Antico Testamento) entrarono

nella pittura mogol, la quale a sua volta influì sugli artisti europei come Rembrandt o venne accolta per ornare le ville europee come la "Sala dei milioni" del palazzo di Schönbrunn nella città di Vienna.

«Mi è sembrato anche opportuno approfondire la considerazione musulmana verso Maria sotto vari punti di vista: testi coranici, *hadith*, pratiche devozionali, commenti di esegeti e poeti musulmani, pitture esistenti (delle quali una settantina furono riprodotte, essendo questo un aspetto assolutamente nuovo). Il volume apparve in italiano nel 2011 a cura dell'editrice Jaca



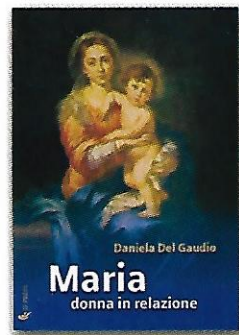
secoli e continenti (Africa, Asia... Europa). E perché non fare qualcosa di analogo con il mondo islamico, raccogliendo quindi le testimonianze di poeti musulmani e una trentina di pitture dal loro ambiente? Così è nata appunto l'opera *Sopresi dall'Annunciazione. Cristiani e Musulmani*.

«E, per attenerci all'attualità, si teneva presente come sia comune la contemplazione per il dono di Dio, come in Libano musulmani e cristiani abbiano ottenuto dal Governo nel 2010 che il 25 marzo sia festa nazionale e tale data venga scelta anche altrove per incontri islamo-cristiani». □

## Il sussidio

**MARIA DONNA IN RELAZIONE** (Daniela Del Gaudio, If Press 2020, pp. 240, € 15,00).

«Il nuovo libro di suor Daniela Del Gaudio ci offre un'opera luminosa, piena della luce di Cristo che si riflette perfettamente in Maria. Questa vera e splendida luce viene ad illuminare la Chiesa e tutta l'umanità in questo momento di grande oscurità e sofferenza a causa della pandemia. Più che mai abbiamo bisogno di contemplare Gesù e Maria nel dolore della croce e nella gloria del cielo. Pienamente configurata al suo Figlio risorto, Maria è "segno di sicura speranza e di consolazione per il Popolo di Dio pellegrinante" (LG 68).



«*Contemplando Maria* nel mistero di Cristo e della Chiesa (LG, capitolo VIII), il Vaticano II ci ha offerto la visione teologica più profonda riguardo alla persona e alla missione della Vergine di Nazaret.

«San Paolo VI, nel suo discorso al Concilio del 21 novembre 1964, insisteva sull'importanza di questo capitolo come "vertice" della Costituzione dogmatica sulla Chiesa. Era la prima volta che un Concilio ecumenico offriva "una sintesi così vasta della dottrina cattolica circa il posto che Maria occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa". Nello stesso discorso il Papa ha dato a Maria il titolo di *Madre della Chiesa*.

«*Tale è la fondamentale impostazione del libro*. È una visione teologica sicura ed equilibrata che integra perfettamente e aiuta a capire tutti i grandi contenuti della fede cattolica (i dogmi mariani), nell'apertura a dei nuovi approfondimenti, in un ampio dialogo con la teologia contemporanea» (dalla *Prefazione* di François-Marie Léthel, ocd).

Red.

Pellegrinaggi ed *ex voto*, ieri e oggi, ispirati a Maria nel *Corano*.

«Negli oltre cinquant'anni dalla celebrazione del Vaticano II, la Chiesa cattolica col suo magistero e la teologia con la sua riflessione interdisciplinare hanno rimotivato e rinnovato in modo convincente, in modo particolare sulla scorta della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, la mariologia, ripristinando ed attualizzando una procedura consona all'odierna sete di gustare la bellezza, la verità e l'impegno del Mistero cristiano.

«Tale procedura, che ha di "antico" e di "nuovo", consente di cogliere la santa e umana icona della Madre di Gesù così come la divina Rivelazione l'ha predestinata, attuata e mostrata nella narrazione della Santa Pagina. Impresa che continua, appassiona, avvince, nonostante le "oscillazioni umorali" del tempo e dell'uomo. Non va dimenticato, infatti, che la Madre di Gesù, donna ebrea appartenente al popolo dell'Alleanza mai revocata, è sin dagli inizi presente nel fatto cristiano, fa parte del suo originario *Dna*, per cui, a motivo della sua persona, ruolo e significato per la fede e per la vita di fede, è divenuta gradualmente parte indelebile del fatto ecclesiale, come dimostra la bimillenaria storia del Cristianesimo letta ed interpretata non solo sul versante teologico, ma anche sull'importante versante della cultura, ambito dove prende forma quel che Benedetto XVI a Regensburg aveva indicato come "la realizzazione concreta della religione".

«Ella è parte irrinunciabile del dialogo interreligioso, sia a livello di diritto che a livello di fatto (cf Ada Prisco, *Maria tra le fedi. Ponte fra i credenti*, Emi 2012; Salvatore M. Perrella, *Maria nella interreligiosità*, in *Orientamenti pastorali*, 63 [2015], nn. 7-8, 45-57). Nello specifico del dialogo con l'Islam, Maria, data la sua presenza nel *Corano* in quanto madre di Gesù, è realmente un patrimonio condiviso da cui poter partire per esperienze di incontro, capa-



## Come i musulmani onorano la Vergine

ci di delegittimare e depotenziare lo scontro e il fondamentalismo.

«*Gesù e Maria secondo il Corano*. I musulmani continuano a considerare il Corano come una diretta rivelazione divina, dettata in maniera meccanica a Muhammad da parte dello Spirito di Allah (identificato più tardi dai teologi islamici con l'angelo Gabriele), che leggeva il testo su una "tavola" increa-

ta e custodita in cielo dall'eternità. Invece la critica moderna, soprattutto quella occidentale, alla luce degli apporti resi possibili dall'indagine storico-critica e dalle scienze letterarie, fa risalire una parte del contenuto coranico ai contatti personali che Maometto ebbe con ebrei e cristiani, prevalentemente eterodossi. Con tutta probabilità il Profeta dell'Islam non conobbe direttamente la Bibbia e le notizie riguardanti



**Aleksander Zvjagin Antolievic, La Madonna secondo la visione musulmana (2006). Proprietà privata. A sinistra: Ali Hussein Hassoun, Maria, Donna dell'incontro (part., Drappellone della Madonna di Provenzano [2010], Palio di Siena). Sulla corona cimata vi sono la croce, la stella di Davide e la mezzaluna islamica.**

«**Maria nella devozione popolare dell'Islam contemporaneo.** Maryam, madre del profeta Gesù, esercita un grande fascino sui musulmani odierani, specialmente nel vicino Oriente dove essi vivono a contatto con i cristiani, come i copti d'Egitto e i maroniti in Libano. Qui l'onomastica femminile fa un largo impiego del nome Maryam che viene salutata con denominazioni arabe: *Sayyada* ("Signora"), *Sittina Maryam* ("Nostra Signora Maria"), *al-Sitt al 'Adhra* ("La Signora Vergine"), *Maryam al-Mustafat* ("Maria l'Eletta").

«I musulmani compiono pellegrinaggi ai santuari cristiani dedicati a Maria in Egitto, Libano, Siria, Palestina e partecipano a feste cristiane in onore di Maria con voti, offerte, *ex voto* e preghiere (cf Giuseppe Mattai, *Ex voto*, in Stefano De Fiores-Salvatore Meo [a cura di], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 552-558; Salvatore Di Mauro, *Gli ex voto. Preghiera dei semplici*, Lev 2015, con una interessante *Introduzione* del cardinale Julien Ries, grande studioso di storia delle religioni). Molto frequentata dai musulmani è la presunta "Casa della Madonna" (in turco *Panaya Kapulu*: "La cappella della Tutta Santa"): questa sala di preghiera musulmana, che sorge su una collina nelle vicinanze di Efeso in Turchia, è priva di immagini, però ha le pareti decorate con i versetti coranici dell'Annunciazione (questo noto santuario della "Casa della Madre di Dio" (*Meryem Ana*), situato a soli 9 km da Efeso, è meta di milioni di pellegrini cristiani e musulmani).

«In Egitto v'è una forte richiesta da parte dei musulmani di rosari cristiani e di immagini mariane che vengono conservate in casa persino elegantemente incorniciate e talvolta esposte sulle auto; qui donne musulmane, soprattutto anziane, digiunano in onore della Vergine Maria per semplice devozione o per grazia ricevuta o per implorazione di grazia; durante i funerali è frequentemente recitata la *sūra* 19 del *Corano*. Si arriva persino a pregare Maria in favore dell'Islam con l'invocazione: "O Vergine, dona la vittoria alla religione musulmana"». □

Cristo e la Madre le derivò, sempre in maniera soltanto orale, dai Vangeli apocrifi dell'infanzia, specialmente dal cosiddetto *Protovangelo di Giacomo*.

«Però la figura di Gesù e quella di sua Madre furono da Muhammad "ridimensionate" in maniera che potessero accordarsi con la sua concezione religiosa. Infatti, poiché sarebbe una vera e propria idolatria associare Dio a qualcosa di umano, per Muhammad Gesù non può essere Dio, né Maria essere Madre del Figlio di Dio: ella è piuttosto la madre che ha concepito verginalmente il profeta Gesù.

«Maria nel Corano e nella tradizione musulmana è quindi trasformata in un modello di fede e di religiosità tipicamente musulmane, per questo onorata e amata da molti islamici.

**LE SETTE PAROLE DI MARIA** (Gianfranco Ravasi, Edb 2020, pp. 152, € 12,00).

**S**olo in sedici versetti dei Vangeli Maria parla in modo esplicito. Si tratta in tutto di 154 parole greche (compresi gli articoli, i pronomi, le particelle), delle quali ben 102 occupate dall'inno del *Magnificat*.

Se stiamo al dettato testuale, le frasi che Maria pronuncia sono sei: due all'Annunciazione dell'angelo Gabriele, una più vasta nella visita ad Elisabetta, una nel Tempio di Gerusalemme davanti al Figlio dodicenne in compagnia dei dottori della Legge; due, infine, a Cana durante le nozze.



Eppure un altro episodio si aggiunge a questo elenco. Dal Golgota, Gesù morente interpella direttamente sua Madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Maria, in questo caso, tace, ma il suo è un silenzio eloquente, un *si* muto, ma efficace, la sua settima, estrema parola, tacita ma decisiva, perché la introduce in una nuova maternità.

**Sommario.** Prima parola: «Come sarà questo, poiché non conosco uomo?». Seconda parola: «Ecco la serva del Signore, avvenga a me secondo la tua parola». Terza parola: «L'anima mia magnifica il Signore». Quarta parola: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo». Quinta parola: «Non hanno vino». Sesta parola: «Qualsiasi cosa vi dirà, fatela!». Settima parola: «Donna, ecco tuo figlio... Ecco tua madre».

«**Le sette parole di Maria**, la Vergine del silenzio, dell'ascolto e della preghiera, scaturiscono tutte armoniosamente dalla pienezza del suo cuore innamorato di Dio e dei suoi progetti di amore e di salvezza» (Alberto Rum).

Red.

# L'Islam di ieri e di oggi

## La Vergine nel Corano

Alla ricerca di una lettura obiettiva del rapporto cristiani-musulmani.

Il cosiddetto “grande malinteso” per colpa del quale l'Islam, nella cultura europea del secondo millennio è stato costantemente giudicato un “nemico”, anzi il *Nemico*, affonda le sue radici molto lontano, tra l'XI e il XVII secolo – periodo durante il quale la nostra Europa si è detta “cristiana” – nei fenomeni della  *jihad*  e delle crociate (cf L. Hagemann, *Cristianesimo contro Islam. Una storia di rapporti falliti*, Salerno 2001; G. Finazzo, *I musulmani e i cristiani. Alle origini del pensiero islamico [sec. VII-X]*, Studium 2005).

La distruzione della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme ad opera del califfo fatimide Al-Hakim nel 1009 ebbe una grande risonanza in Europa. Nella metà dell'XI secolo i racconti di pellegrini cristiani di ritorno dalla Palestina erano pieni delle difficoltà e dei pericoli del viaggio compiuto in una terra ostile dominata dai musulmani.

Fu così che Papa Urbano II, rendendosi interprete del sentimento popolare, fece appello nel 1095 a una mobilitazione cristiana per la riconquista della Terra Santa. Le spedizioni, assai cruente, che si sarebbero succedute dal 1096 al 1270 in numero di sette, presero il nome di “Crociate”, per via del simbolo adottato come insegna di guerra: la croce.

A partire dal Settecento, e in coincidenza con l'avvio della più esplicita e definitiva fase della secolarizzazione della società e della cultura europea, l'Islam ha smesso di rappresentare la fede antagonista ed è divenuta per eccellenza la religione del fanatismo e dell'intolleranza. È difatti caratteristico il dato che, mentre nella cultura medioevale si



guardava ad esso come a un credo essenzialmente “permissivo” in materia morale, in quella moderna e contemporanea se ne siano sottolineati i caratteri – al contrario – “repressivi”: non a caso fu Voltaire a scrivere il dramma *Mahomet, ou le fanatisme*. Il falso profeta scismatico di Dante era così divenuto il prototipo dell'intolleranza ipocrita e feroce denunciata dal padre dell'Illuminismo. Le cose però non vanno in modo troppo diverso anche nel versante musulmano. L'Islam dei secoli grosso modo VII-XVIII ha sempre guardato all'Occidente come alla cultura degli invasori e degli oppressori, addirittura fornendo un giudizio retroatti-

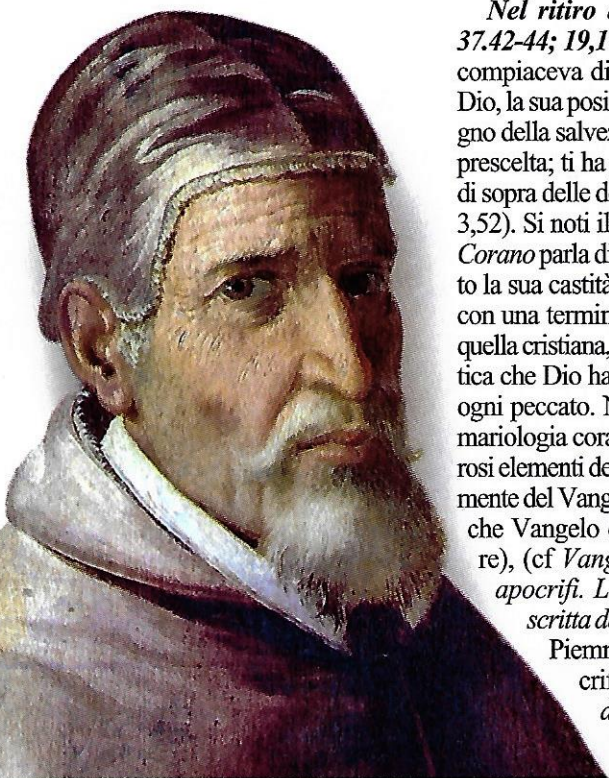
vo sulle crociate: al punto che ancora oggi, per una gran parte dell'opinione pubblica “media” dei Paesi musulmani, Cristianità e Occidente continuano a coincidere totalmente (cf W. Troll, *La teologia cristiana verso una nuova comprensione dell'Islām*, in *Rassegna di Teologia* 40 [1999], 717-730).

È vero: ci sono state crociate e  *jihad* , invasioni e contro-invasioni degli uni sulle coste degli altri, cristiani fatti schiavi e viceversa. Ma non dimentichiamo le vicende storiche positive: dalla Siria alla Spagna gli episodi di convivenza e anche di alleanza politica, diplomatica e militare sono stati infiniti. Mentre è grazie ai

commerci e agli scambi culturali tra sponde cristiane e sponde islamiche di quel “continente liquido” che è il Mediterraneo se l’Occidente moderno è stato in grado di decollare dal punto di vista economico e da quello intellettuale. In questo senso, anche l’Islam sta alle radici della modernità occidentale. Senza i numeri arabi (e lo “zero”), senza i traduttori arabo-persiani e arabo-ispatici (ed ebrei) dei filosofi greci antichi, senza i medici e gli alchimisti e gli astrologi-astronomi arabi che ci trasmettevano le novità dall’India e dalla Cina, non saremmo quelli che siamo oggi (cf A. Hourani, *Storia dei popoli arabi. Da Maometto ai nostri giorni*, Mondadori 1998).

**La Madre di Gesù nel Corano.** Il Corano dedica alla Madre vergine del profeta Gesù una delle sue sure più belle, la 19; e una ai suoi genitori (la 3, detta “La sura della famiglia di Imram”). Maria è l’unica donna chiamata per nome ben 34 volte (24 volte insieme a Gesù): su un totale di

**A sinistra: il sigillo d’oro di Simone IV di Montfort (1150-1218), che partecipò alla quarta crociata (1202), Archives nationales, Parigi. Sotto: Francisco de Zurbarán, Papa Urbano II (part., 1630-1635), Museo di belle arti, Siviglia (Spagna).**



114 sure e 6.236 versetti, Maria (Maryam in arabo) figura in 13 sure e in 70 versetti (cf N. Geagea, *Maria nel messaggio coranico*, Teresianum 1973; G. Ragozzino, *La maternità verginale di Maria nel Corano* in *Asprenas* 36 [1989], 208-223).

**I cinque episodi della vita di Maria.** Nelle due sure tipicamente mariane (la 3 e la 19) risaltano cinque episodi: la sua natività; il ritiro nel Tempio; l’Annunciazione; il parto; la difesa da una calunnia atroce.

**La natività di Māryam (sura 3,33-37).** La moglie di Imram (non di Gioacchino come asserisce la letteratura apocrifia), incinta e persuasa di dare alla luce un maschio, pensa subito a consacrarlo a Dio. Invece di un maschio nasce una femmina; contrariata, perché a motivo del suo sesso la bambina non può essere accolta nel Tempio, la madre si sfoga con il Signore in questi termini: «Signore mio! Ho dato alla luce una femmina [...]. La femmina non è adatta come il maschio! Le ho imposto il nome di Maria. Alla tua protezione affido lei e la sua discendenza contro Satana, il maledetto» (*Corano*, 3,36). Allah, accogliendo la supplica della madre, accetta ugualmente il voto; Maria è ammessa al servizio divino, benché fosse femmina.

**Nel ritiro del Tempio (cf sure 3, 37.42-44; 19,16-17)** l’angelo Gabriele si compiacce di manifestarle, a nome di Dio, la sua posizione privilegiata nel disegno della salvezza: «O Maria! Allah ti ha prescelta; ti ha purificata; e ti ha eletta al di sopra delle donne del creato» (*Corano*, 3,52). Si noti il grande rispetto con cui il Corano parla di Maria, lodando soprattutto la sua castità; si potrebbe asserire che, con una terminologia meno elaborata di quella cristiana, il Corano ammette in pratica che Dio ha preservato la Vergine da ogni peccato. Notiamo ancora che nella mariologia coranica si riscontrano numerosi elementi dei Vangeli apocrifi, specialmente del Vangelo di Tommaso (detto anche Vangelo dell’infanzia del Salvatore), (cf *Vangelo di Tommaso*, in *Gli apocrifi. L’altra Bibbia che non fu scritta da Dio*, di Erich Weidinger, Piemme 1994; per gli altri apocrifi, quali *Il Vangelo arabo dell’infanzia* e *Il Vangelo armeno dell’infanzia*, cf *Ibidem*, 561-566). □

## Il sussidio

**POTESI SU MARIA.** Fatti, indizi, enigmi. Nuova edizione aggiornata (Vittorio Messori, Ares 2020, pp. 672, € 22,00).

«Questo libro, pubblicato nel 2005, ha avuto molte ristampe e numerose traduzioni nel mondo. Ora, esce in un’edizione ampliata, con 13 nuovi capitoli, che si aggiungono ai 50 originari.

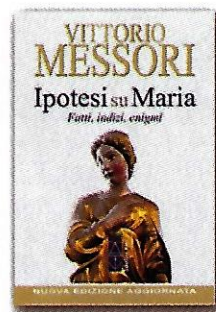
«Nelle pagine introduttive dell’edizione primitiva (pagine che non ho nulla cambiato, sembrandomi ancora idonee a spiegare che cosa ho inteso fare con queste *Ipotesi*), in quelle pagine, dunque, già prevedevo un ampliamento.

«Scrivevo infatti: “Considero, questo, un libro incompiuto, come esige la sua Protagonista. Dunque, non escludo di aggiungere altri capitoli in edizioni successive. Ripeto più volte, nelle pagine che seguono, la constatazione che non fu solo dei teologi, ma anche – ed è ciò che più conta – dei santi: *De Maria numquam satis, Su Maria non si dirà mai abbastanza*”.

«**Questi nuovi capitoli** aggiungono alcune tessere all’inesauribile mosaico per colei che profetò: “Tutte le generazioni mi chiameranno beata”. Nei suoi piccoli limiti, anche questo libro vuole portare il suo contributo all’avveramento di quella profezia che, secolo dopo secolo, sempre si è realizzata.

«**Sin dai capitoli iniziali**, Lourdes è in questo libro molto presente e lo è anche, spesso, nei capitoli seguenti.

«Sono *flash* di una ricerca che mi accompagna da molti anni e che ha trovato una prima sistemazione organica nel 2012, quando pubblicai *Bernadette non ci ha ingannati* (Mondadori, pp. 291, € 18,50)» (Vittorio Messori, *Premessa alla nuova edizione*, pp. 7-8). **Red.**



## SOLO GRAZIE A MARIA DI HARISSA PACE IN LIBANO CON L'ISLAM

**I**l Libano ha vissuto la tragedia dell'esplosione ai primi di agosto nel porto di Beirut, che ha provocato oltre duecento morti, centinaia di feriti, con migliaia di persone senza casa. Qui lo ricordiamo per i 100 anni del titolo di *Maria Regina della Palestina*. Titolo dato allora dal patriarca latino Luigi Barlassina (foto), che nel 1927 fece erigere un santuario mariano in Deir Rafat. Ne fa memoria con apposito messaggio il cardinale Fernando Filoni ricordando che, poi, nel 1933 l'allora Congregazione dei riti riconosceva tale titolo.

In merito all'attuale situazione del Libano, *Avvenire* ha dedicato un lungo servizio (31.5.2020) presentando la Vergine come "primo elemento" di dialogo: «Con le braccia aperte in



CHRISTOPH WAGENER / WIKIMEDIA

segno di accoglienza e protezione, una gigantesca statua della Madonna si staglia dalla sommità della collina di Harissa, sulle alture che dominano Beirut. Il Santuario di Nostra Signora di Harissa, da cui si gode uno splendido panorama sul mare, è il cuore pulsante della cattolicità libanese. Costruito nel 1904 in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, è meta di affollati pellegrinaggi provenienti da tutto il Medio Oriente.

«Sul fianco della collina, a Bkerké, sorge la sede del Patriarcato maronita, sulla cima si trova il convento dei Padri Missionari di San Paolo appartenenti alla locale Chiesa greco-melkita cattolica...»

«Isolati per secoli sulle montagne – anche a causa delle persecuzioni da cui fuggivano – i maroniti, che nel Paese rappresentano la stragrande maggioranza della cristianità, hanno trovato in Maria consolazione e aiuto nelle prove che hanno dovuto affrontare...».

«C'è un evento che aiuta a capire la particolarità di un Paese che ha fatto della convivenza tra differenti ►

## Brevi



CLAUDIO PERI / ANSA

● **Al primo ciclo** (Avvento 2017-Avvento 2020) dedicato al ringraziamento per il centenario delle apparizioni, con la visita del Papa, che qui a Fatima ha canonizzato Francesco e Giacinta, dall'Avvento 2019 si sta procedendo con il secondo ciclo (Avvento 2019-2022) di tematiche proiettate verso la Giornata mondiale della gioventù (Gmg) che dovrebbe tenersi a Lisbona, appunto nel 2022, ma è rimandata di un anno. Accanto al centenario della morte di Francesco (2019) e Giacinta (2020), il richiamo alla preghiera a Fatima sarà orientato sui temi riguardanti la gioventù (Podcast *#fatimanosecolo XXI*). «Indipendentemente da quelle che possono essere le nostre aspettative – ha affermato il cardinale Antonio Marto (foto), vescovo di Leiria-Fatima – sappiamo che molti dei giovani che verranno in Portogallo per la Gmg verranno pure a Fatima... E Fatima cosa dirà ai giovani? Ecco tre tematiche per il triennio di preparazione: interiorità, pace, eco-

logia, che toccano fortemente la sensibilità dei giovani d'oggi e devono orientare la pastorale, anche vocazionale» (*Voz da Fatima*, n. 1168).

● **Forse l'essere finita al Museo del Prado a Madrid** l'ha salvata dal disastroso terremoto dell'Aquila del 2009 e soprattutto dal precedente del 1703... Parliamo della tela della "Visitazione di Maria ad Elisabetta", dipinta da Raffaello tra il 1517 e il 1519, e che, in un servizio di *Avvenire* (20.6.2020), è considerata «la tela più preziosa della storia d'Abruzzo». È «una tenerissima Maria, già piena di grazia divina, ma anche di umana meraviglia, nel "mettersi subito in viaggio verso la regione delle alture" dove vive la parente. Le donne si incontrano e si partecipano il reciproco miracolo, Elisabetta profetizzando col chiamare lei "madre del mio Signore" e Maria rispondendole col *Magnificat*». Questa "Visitazione" era presente alla grande mostra per i 500 anni della morte di Raffaello ►

◀ identità il suo tratto caratteristico: il Libano riconosce come festività nazionale il giorno in cui si celebra l'Annunciazione a Maria, il 25 marzo. Accade dal 2010, a seguito di un'iniziativa, intrapresa tra gli altri dallo *sheikh* sunnita Mohamad Nokari, che venne fatta propria dal governo, come riconoscimento della devozione alla Madre di Gesù che accomuna cristiani e musulmani pur nella differente concezione presente nelle due fedi...».

«Maria è riconosciuta dall'Islam come "eletta fra tutte le donne del creato", e nel Corano, dove è citata per 36 volte, viene descritto in maniera dettagliata l'episodio dell'Annunciazione» (cf *Bibbia e Corano* di Cherubino Guzzetti, San Paolo 2014, pp. 350, € 28,00).

Niente eventi pubblici quest'anno per la festa dell'Annunciazione, ma il blocco imposto dalla pandemia non ha impedito a tanti di celebrare comunque la ricorrenza: molti cristiani e

musulmani si sono affacciati alla finestra sul balcone di casa con una candela accesa (come in alcune città italiane, nella ricorrenza delle feste mariane locali) e hanno recitato una preghiera

«perché Maria protegga il mondo». Preghiera diffusa attraverso i *social* dalla Fondazione Aydan, un'associazione che promuove il dialogo e il pluralismo religioso. □

## IN NOTRE-DAME CHE BRUCIA LA STORIA DELLA FRANCIA E D'EUROPA

◀ Prenderemo la titolare della grande chiesa, la Vergine Maria, come filo d'oro a guidarci in una breve avventura attraverso i secoli per riscoprire la Francia, l'Europa e il nesso profondo che collega un monumento a un modo d'intendere il mondo, la storia, la vita».

In un incredibile "memoriale", il noto storico italiano Franco Cardini (foto a destra), rivive i drammatici momenti dell'incendio del 15 aprile di un anno fa, che, come in un altissimo falò, bruciò il tetto e la cuspide della Cattedrale simbolo della Francia: *Notre-Dame* (cf "Domenica", inserto de *Il Sole 24 ore*, 14.6.2020). Da quasi vent'anni residente in Parigi, Franco Cardini, con migliaia di parigini, seguì "in diretta", correndo sino

all'"Île-de-France", piangendo, gridando per il dramma che si stava compiendo. Ma il 18 luglio scorso la Francia è rimasta shockata da un altro incredibile incendio, quello della storica Cattedrale di Nantes. Purtroppo, questi edifici religiosi sono gestiti dallo Stato.

La prima parte dell'opera *Notre-Dame. Il cuore di luce dell'Europa* (Solferino 2020, pp. 267, € 17,00) è questa testimonianza in prima persona. Da pag. 89 a 136 subentra lo storico che, con insolita competenza, presenta Maria, *Notre-Dame*, come Nostra Signora di Francia. Ed ecco sono soprattutto i secoli XI-XIII che vedono innalzarsi le grandi cattedrali gotiche europee dedicate in maggioranza a *Notre-Dame*. Questa di Parigi fu

◀ (1483-1520) alle Scuderie del Quirinale. E ci richiama un altro "ritorno": la "Madonna Litta" di Leonardo (1452-1519) dal Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo (Russia) per una mostra lo scorso anno al *Poldi Pezzoli* di Milano per i 500 anni di Leonardo. Un piccolo quadro con una Vergine dolcissima che allatta il bambino (*Il Sole 24 ore*, 12.11.2019).

● **Non solo sono state rimandate di un anno** le Olimpiadi previste in Giappone (dove Papa Francesco si recherà dal 19 al 23 novembre) e il Giro d'Italia, il Tour de France, la Vuelta spagnola, da fine primavera ad agosto, settembre, ottobre, ma anche celebrazioni di grandi ricorrenze religiose. Per attenerci al campo mariano, quello che è considerato «il più grande Santuario mariano dell'arco alpino» (cf "Luoghi dell'infinito", supplemento di *Avvenire*, mese di giugno 2020), che è dedicato alla Beata Vergine di Oropa, doveva celebrare il quinto centenario dell'incor-



nazione il 30 agosto, ma ha dovuto rimandare l'evento al prossimo anno (*Avvenire*, 11.6.2020). La cosiddetta "Madonna nera" di Oropa (foto), secondo una tradizione sarebbe stata portata dall'Oriente in quei luoghi – siamo a 1200 metri a ridosso delle Alpi – addirittura nel IV secolo dal vescovo Sant'Eusebio. Leggiamo ancora sullo speciale di *Avvenire*, dedicato ad alcuni santuari delle Alpi, che Eusebio «fuggendo dalle persecuzioni ariane, avrebbe trasferito in Italia dall'Oriente tre statue di Madonne nere. Una sarebbe finita nella Cattedrale di Cagliari, due nei santuari piemontesi di Oropa e di Crea». Si precisa (a pag. 20) che «quest'ultima però al restauro è risultata bianca»... Bellissime tradizioni e leggende di secoli di devozione!

● «Quando aveva 9 anni e da poco aveva perso la mamma, il papà lo condusse davanti a un'effigie della Madonna e gli disse: "Questa ora è la tua mamma"». In un lungo servi-



## DA SARAGOZZA A FATIMA... CORONAVIRUS E SANTUARI

«Il 12 ottobre di ogni anno si celebra a Saragozza, presso il più importante Santuario della Spagna, la Madonna del Pilar (foto), la giornata centrale di una settimana di manifestazioni anche folkloristiche, spettacoli... Al centro delle giornate sta la "offrenda": offerta di fiori ed euro da parte dei pellegrini che vanno a costituire un gigantesco, straordinario manto per la piccola statua della Madonna» (Avvenire, 21.10.2020). Quest'anno la ►



### Brevi

● **A tre chilometri dal Santuario di Loreto** avvenne la battaglia in cui le truppe piemontesi sconfissero definitivamente quelle pontificie. Era il 18 settembre 1860. Ma perché quella battaglia è ricordata come battaglia di Castelfidardo e non di Loreto? Si dice che fu Camillo Benso, conte di Cavour, allora capo del governo, a concordare con il re Vittorio Emanuele II (foto) di non legare l'evento a Loreto, noto in tutta la cristianità per il suo Santuario. Ma c'è di più, molto di



più... Il re stesso, visitando la basilica, fu sconcertato del degrado e l'abbandono in cui si trovava il Santuario e il palazzo papale. Era stato Napoleone... Napoleone, si sa, anche qui è ricordato come "il ladro". Era il 13 febbraio 1797: «Portò via tutto», *ex voto*, calici, opere d'arte (cf Loreto. Guida storica e artistica di Giuseppe Santarelli). Pri-

ma di ripartire per Firenze, allora capitale provvisoria, Vittorio Emanuele lasciò un rescritto in cui decretava: «Art. 1°. È assegnata sulla nostra cassetta particolare la somma di italiane lire 50 mila per restauri della chiesa della Santa Casa di Loreto... Art. 4°. I lavori devono intraprendere entro il corrente anno». Per l'epoca quella cifra (50 mila lire) era enorme e per fine '800 e inizio '900 servì a completare tra l'altro gli affreschi interni della cupola e delle cappelle.

● **"Una madre tra noi"**, "Maria nel mistero di Cristo", sono titoli degli oltre trenta volumi dell'*opera omnia* che le Edizioni San Paolo vengono pubblicando di don Divo Barsotti (foto a pag. 16, 1914-2006). È l'ultimo dei grandi della "stagione fiorentina" del dopoguerra (pensiamo a La Pira). Leggiamo: «È stato dato parere favorevole all'introduzio- ►

◀ pandemia del Coronavirus ha bloccato tutto. Si può fare però una "offrenda virtual" ([bit.ly/2HoR4n3](http://bit.ly/2HoR4n3)).

Gli inizi della devozione risalgono al sec. IX. Ma, secondo una tradizione popolare, fu la Vergine stessa che qui, negli anni 40-50, apparve su una colonna ("pilar") all'apostolo Giacomo il Maggiore per incoraggiarlo nella predicazione in Spagna. Sarebbe questa la prima apparizione della storia! Simbolo della "hispanidad", alla scoperta dell'America, 1492, la ritroviamo a Città del Messico, dove la Madonna apparve nel 1531 all'indigeno Juan Diego. L'apparizione diede origine al famoso Santuario di Nostra Signora di Guadalupe.

Anche qui come a Saragozza quest'anno dai 100 mila pellegrini domenicali – ricordiamo che è il Santuario più frequentato al mondo: dai 20 ai 25 milioni di pellegrini all'anno – si è scesi a qualche decina di migliaia. Ma grazie a YouTube e alle dirette radio con le Tv locali, afferma il custode padre Martínez Ávila, «raggiungiamo quanti non sono mai potuti venire e non possono ora rag-

giungere il Santuario» (cf *L'Osservatore Romano*, 20.10.2020). Il 12 dicembre, anniversario delle apparizioni, sono stati ricordati i 125 anni dell'incoronazione, con l'indulgenza plenaria (10.12.2020/10.8.2021) concessa a tutti i latinoamericani.

Dalla Madonna del Pilar a Guadalupe... tra i grandi santuari quello che "soffre" maggiormente per la riduzione dei pellegrinaggi è Fatima, data la difficoltà, per il Coronavirus, di raggiungere il Portogallo dall'estero. Comunque restano vivaci i pellegrinaggi nazionali. Problematica, anche qui, è l'assistenza e il servizio al Santuario, che comunque in tempi normali può con-

tare sul volontariato. Ben 321 volontari, dall'accoglienza ai malati alla Liturgia (cf *Voz da Fatima*, 13 aprile 2020). Nelle grandi celebrazioni sono oltre 400.

Notevolmente diversa la situazione a Lourdes, dove storicamente non esiste questo tipo di volontariato e il Santuario, ora soprattutto, è in difficoltà. Lourdes è però il meglio organizzato al mondo via etere: Tv, radio, Internet (ricordiamo il rosario in italiano, in diretta ogni giorno su *Sat2000*, canale 28). Ma la pandemia ha ridotto drasticamente la presenza fisica dei pellegrini con le comprensibili conseguenze economiche. □

## QUANDO LA PIETÀ POPOLARE È ABBANDONATA A SÉ STESSA

“**H**an trattato di tutto, non di Maria”. Sotto questo titolo-denuncia, mesi fa riportavamo la disarmante confessione dell'Associazione teologica italiana (Ati) per la penna di Roberto Repole nell'introduzione a *Maria. Un caso serio per la teologia*, a cura dell'Ati (Glossa 2019, pp. 367, € 37,00): «Dopo 50 anni dalla sua nascita (1967), 28 corsi di aggiornamento

e 25 congressi nazionali, verrebbe da pensare che tutti i temi teologici siano in qualche modo trattati dall'Associazione teologica italiana in tutti questi decenni. Eppure c'è un tema che in questo mezzo secolo è stato praticamente dimenticato: il tema mariologico, una trascuratezza non certo casuale che esprime probabilmente una resistenza dei teologi a integrare a pieno tito-

◀ ne della causa di beatificazione di don Divo Barsotti già espresso nel 2011 e ora rinnovato dopo lo svolgimento delle fasi preparatorie all'apertura del processo». Così su *Avvenire* del 14.6.2020. Divo Barsotti era nato a Palaia il 25 aprile 1914 ed è stato monaco, scrittore, fondatore della Comunità dei Figli di Dio. “Cerco Dio solo”: tre parole, un impegno di vita. Quello che assumono i Figli di Dio al momento della loro consacrazione. Nel 1925, a undici anni, il giovane Divo entrò nel Seminario di San Miniato dove venne ordinato sacerdote il 18 luglio 1937. È morto nella Casa San Sergio a Settignano il 15 febbraio 2006. Il ma-



riologo Stefano De Fiores ha scritto: «Nella città di Dante un tempo correva il detto: “A Firenze abbiamo tre santi: il card. Dalla Costa (fede), il sindaco La Pira (speranza), don Facibeni (carità)”» (cf *Maria. Nuovissimo Dizionario. Testimoni e Maestri*, 3° volume, alle pp. 352-353). Ma l'attuale arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, avrebbe aggiunto ai tre «Divo Barsotti (contemplazione)».

● «Hanno fatto di tutto per convertirmi». Su un quadrerno, che gli jihadisti gli hanno dato, ha annotato 752 giorni di prigionia. Pier Luigi Mercalli racconta la sua avventura (cf

*la Repubblica*, 11.10.2020). Due anni di prigionia, dimagrito di 22 chili... «Ho chiesto una Bibbia e mi hanno portato il *Corano*. Però di nascosto sono riuscito a costruirmi un piccolo rosario annodando uno straccio e con quello pregavo tutti i giorni». Padre Mercalli fu rapito in Niger il 17 settembre 2018. «Basta ripetere un'*Avemaria* dopo l'altra mettendo ad ogni decina un'interruzione...», afferma il monaco Jacques Murad, rapito anch'egli dai musulmani nel 2015 e che ha voluto ricordare in un libro questa esperienza: *Un*



A Bakersfield in California l'iniziativa degli Oblati

# I Santi Sposi e il Memoriale del non nato offrono guarigione e speranza

Sono gli indimenticabili, i bambini che sono stati abortiti. Oggi hanno un luogo dove non saranno dimenticati e un luogo che porta conforto e guarigione alle loro madri. È il Sacro Memoriale degli Sposi e Mausoleo del Non Nato presso il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, Copatrona del Non Nato, a Bakersfield, California. È un memoriale appropriato per la Giornata Nazionale della Santità della Vita Umana, commemorata ogni 22 gennaio, e sempre.

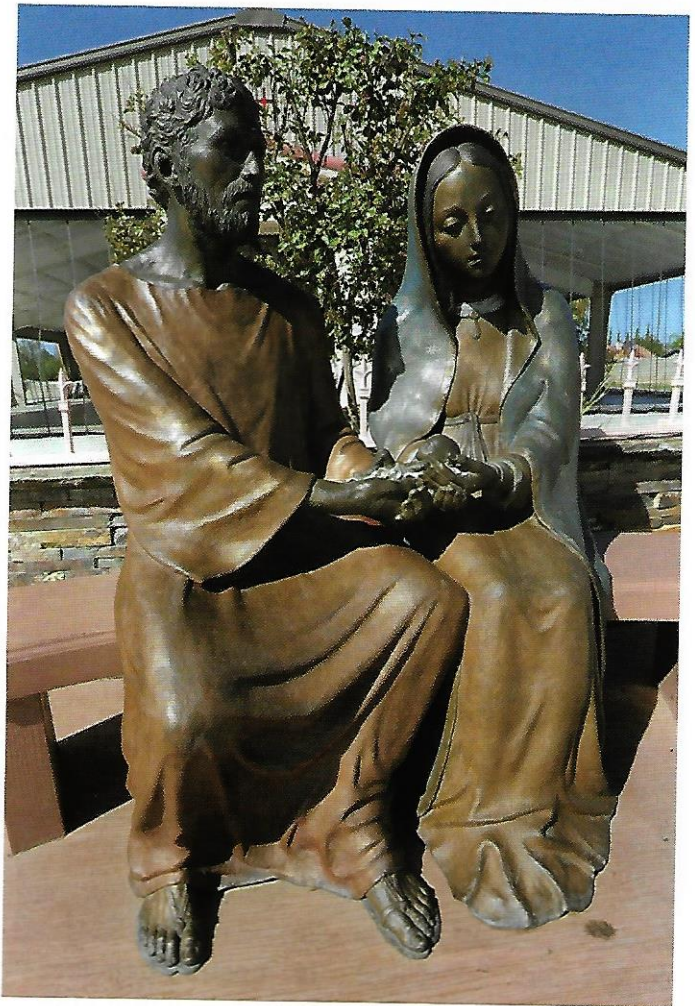
L'ambiente tranquillo di questo memoriale e mausoleo è adiacente a una grotta e a un mosaico di Nostra Signora di Guadalupe e a un padiglione per la Messa dove alla fine sarà costruita una nuova chiesa per la parrocchia. Mentre c'è una chiesa più vecchia a poca distanza, Nostra Signora di Guadalupe è unicamente una parrocchia diocesana e un santuario. I muri commemorativi sono incentrati su una statua di bronzo a grandezza naturale di San Giuseppe e Nostra Signora di

Guadalupe, co-patroni dei non nati. Insieme tengono in mano un bambino non ancora nato.

"Avere un luogo commemorativo per onorare il mio bambino è stato molto curativo, ed è una cosa molto amorevole da fare", ha spiegato Rosa Figueroa, che ha perso suo figlio Francis de Jesus nel febbraio 2014 a causa di un aborto spontaneo molto presto nella sua gravidanza. Lei trova conforto quando "affida quel bambino alle mani misericordiose di Dio e a Maria e Giuseppe in questo memoriale".

"Penso che ogni vita umana abbia dignità, e credo che un bambino, non importa quanto piccolo, sarà sempre parte di te", ha detto Figueroa. "Sarà sempre parte di me, della mia vita e della mia famiglia. Un giorno voglio vedere il mio bambino nell'eternità".

Figueroa, che ha anche delle figlie di 2 e 14 anni, non vive lontano dal memoriale e frequenta le messe nel padiglione sul terreno del santuario.



LA STATUA DEI SANTI SPOSI ESPRIME IL DOLORE PER I BAMBINI NON NATI E LA MISERICORDIA

Il Memoriale dei Santi Sposi e Mausoleo del Non Nato ha piccole cripte per i bambini abortiti i cui resti sono stati conservati e placche sulle pareti del mausoleo per commemorare i bambini abortiti e non conservati. Il mausoleo, dedicato il 22 agosto 2020 dal vescovo Joseph Brennan della diocesi di Fresno,

esprime l'idea di padre Larry Toschi degli Oblati di San Giuseppe e pastore di questa parrocchia e santuario di Nostra Signora di Guadalupe, patrona dei nascituri.

## Una parrocchia per la vita

Padre Brennan ha scelto i Santi Sposi, Maria e Giuseppe, come

co-patroni - una scelta facile dato che Nostra Signora di Guadalupe è già universalmente riconosciuta come patrona dei non nati. La raffigurazione di Nostra Signora indossa una fascia di maternità per mostrare che è la Madre di Dio incinta che porta Gesù nel suo grembo. San Giuseppe ha anche un ruolo tradizionale come patrono pro-vita; è stato chiamato il difensore della vita, "specialmente la vita dei bambini non ancora nati", da San Giovanni Paolo II al Santuario di San Giuseppe in Polonia, quindi il suo patrocinio è anche fondamentale in questo santuario.

Padre Toschi, che ha trovato questa forte parrocchia pro-vita quando è arrivato 11 anni fa, ha spiegato che in molti casi di aborto, o spontaneo oppure no "il dolore di una donna non veniva riconosciuto e l'umanità di un bambino non veniva riconosciuta".

Nel caso dell'aborto spontaneo, ha detto che spesso "non viene offerto nessun funerale, nessuna consolazione, nessun riconoscimento pubblico che una madre abbia perso il suo bambino". Anche il marito potrebbe non sentire le cose "tanto quanto una madre con

questo bambino dentro di sé". E con la legalizzazione dell'aborto, c'è "una totale disumanizzazione del bambino nell'utero e tutto lì per negare l'umanità del bambino nell'utero". Eppure ha visto "un bambino lungo solo 1 pollice, e le mani erano perfettamente formate e perfettamente visibili".

Ma questo memoriale e questo mausoleo contribuiranno a cambiare questa mentalità. Come ha chiarito padre Toschi, "Abbiamo voluto riconoscere il dolore della madre e della famiglia e riconoscere l'umanità del bambino nel grembo materno in qualsiasi fase, anche dal primo momento del concepimento".

Ha notato che quando una donna si accorge di essere incinta, il suo mondo cambia. "Se perde quel bambino e poi si comporta come se non fosse successo niente, questo le nega tutta la sua esperienza". O se lei "si aspetta di agire come se l'esperienza non esistesse, ci sono delle conseguenze". Quel legame madre-bambino deve essere riconosciuto.

"Abbiamo voluto fornire un luogo dove poter seppellire i resti dei bambini abortiti anche nelle prime fasi", ha detto, "fornire uno spa-

zio per i bambini non nati in cripte più piccole; e avere una messa funebre. Questo rituale si applica ai bambini nel grembo materno in qualsiasi fase. È lo stesso rituale che useremmo per un bambino nato che muore senza battesimo". (Le riforme liturgiche dopo il Concilio Vaticano II includono una sezione nella liturgia per i bambini battezzati e quelli che sono morti prima di essere battezzati).

### **Il dolore osservato**

Sandra Garcia, che ha una figlia di 7 anni di nome Karol, ha sofferto tre aborti spontanei. Oggi, è confortata e tranquilla nella vita familiare sapendo che i suoi preziosi bambini - Ariel, Luca ed Esteban Gabriel - sono sepolti con dignità.

Inizialmente Garcia "ha sofferto molto, non solo emotivamente per l'aborto, ma anche mentalmente", ha ricordato. "La mia famiglia non capiva perché volessi seppellire il bambino". Ma quando ha parlato con padre Toschi, lui l'ha incaricata di raccogliere i resti per seppellire il bambino e celebrare una Messa. Eppure la sua famiglia le disse che "avrebbe dovuto lasciar perdere".

Ma lei non poteva.

"Sapevo che dovevo seppellire il bambino. Dovevo fare qualcosa. Allora non c'era un posto per seppellire il bambino". Poi sono arrivati il memoriale e il mausoleo.

Garcia "si rese conto che molte mamme stavano passando la stessa cosa" e fu grata che "padre Larry volesse fare qualcosa per i bambini". Ha detto che era importante per lei dar inizio agli Indimenticabili, il ministero della parrocchia che aiuta le madri che hanno perso un bambino.

Il nome deriva da Isaia 49,15-16, un versetto inscritto sul muro del Memoriale e Mausoleo dei Santi Sposi, accanto alla statua di Giuseppe e della Madonna che tengono in braccio il loro bambino non ancora nato: "Non ti dimenticherò mai; ti ho inciso sul palmo delle mie mani".

Ha detto Garcia. "Non è solo una chiamata per i nati, ma anche per i non nati. Anche loro hanno un'anima, e quale mamma non vorrebbe che il suo bambino fosse sepolto? Ecco perché questo è davvero importante per me, perché ognuno sia sepolto con dignità" (*continua*)

Dal "National Catholic Register",

**Joseph Pronechen**

## Titoli mariani

a cura di Giancarlo  
ROCCA, ssp

«Comprenderanno  
gli uomini  
l'arcano  
linguaggio  
di quelle lacrime?»  
(Pio XII,  
radiomessaggio  
al Congresso  
mariano regionale  
di Siracusa,  
17.10.1954).

Seguiremo l'ordine dei mesi, in questa nuova serie di articoli sulle celebrazioni dedicate alla Madonna, portandoci in diverse regioni d'Italia. A gennaio e febbraio emergono le feste di Maria, Madre di Dio (1 gennaio), la Presentazione (2 febbraio) e Nostra Signora di Lourdes (11 febbraio). Lasciamo però "l'autostrada mariana" delle feste tradizionalmente più note, per cercare le vie polverose, i sentie-

## Anche la Madonna ha pianto

ri e i vicoli più nascosti. Ecco: a Foligno (Perugia), per esempio, la seconda domenica dopo l'Epifania, 16 gennaio, si celebra la *Madonna del pianto*.

Tale devozione ci rimanda nella Roma del Cinquecento: davanti ad un'effigie della Madonna della strada, il perdente di un duello implorò il perdono dal suo nemico. Cionondimeno, il vincitore, dal cuore indurito, non ebbe pietà e lo uccise. A causa di tale crudeltà, la Madonna fu vista piangere da molti astanti, e la venerazione si sparse in tutto lo Stato pontificio. E, dal 1614, con particolare risonanza a Foligno, fu dichiarata patrona e protettrice della città. Da allora fu implorata durante i tragici eventi, come ad esempio nel 1703, il ripetersi del grande terremoto.

Ci sono altri santuari dedicati alla "Vergine che piange": per esempio, in Lombardia la Madonna delle lacrime, venerata a Treviglio (Berga-

mo), alle cui lacrime venne attribuita la protezione della città nel 1522, quando fu assediata dai francesi. Anche la festa di Treviglio si celebra in questi primi mesi dell'anno, il 28 febbraio.

**Ma oltre il miracolo di una immagine che piange**, indicando perciò la compassione, che significa, etimologicamente, il soffrire con qualcuno, possiamo trovare una base biblica e quindi teologica dell'immagine del pianto? Non c'è nessun momento nel Nuovo Testamento dove Maria esplicitamente piange. Però si parla di altre persone: c'è la donna del capitolo 7 di Luca, chiamata "peccatrice", le cui lacrime di penitenza e di amore vengono menzionate tre volte.

Gli altri Vangeli includono in diversi modi questo fatto, ma senza parlare del pianto. Ma c'è Pietro, dopo il suo tradimento di Gesù: i tre Vangeli sinottici affermano che egli pianse amaramente. Infine, c'è Gesù stesso: davanti alla tomba di Lazzaro, «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). Il versetto, forse più breve, dell'intera Bibbia.

**Da questi tre esempi** discerniamo diversi motivi per il pianto: la contrizione, l'amore, la compassione, il lutto. Per capire la *Madonna del pianto*, possiamo, come sempre, identificarla col Figlio che piange. Infatti, accanto a le *Pietà* abbiamo nell'arte le "Marie sterminatamente piangenti" (secoli XII-XIV), di cui parla un autore del '600, tale Carlo Malvasia. Il pianto della Madre nasce dalla compassione e dal senso del lutto, accennati nel quarto Vangelo: stava «presso la croce di Gesù sua madre» (Gv 19,25). La celebre sequenza del Duecento, *Stabat Mater*, attribuita a Jacopone da Todi (1236-1306), offre alla nostra meditazione un piccolo fiume di lacrime: *Stabat Mater dolorosa, juxta crucem lacrimosa* (Addolorata, in pianto la Madre sta presso la croce): l'immagine del pianto domina la poesia dell'inno.

Il titolo "Del pianto", dunque, non ha le sue radici profonde nel pianto miracoloso di effigi mariane; piuttosto, il pianto manifesta il senso biblico in cui un gesto umano diventa un sacramentale dell'amore e della sofferenza. Piangiamo allora le nostre colpe ed emuliamo Gesù e Maria nella loro compassione.

Edmund Power, osb

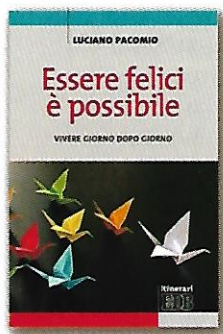
*L'immagine  
della Madonna  
del pianto  
custodita  
nella chiesa  
di Sant'Agostino  
a Foligno  
(Perugia).*



■ **Luciano Pacomio, *Essere felici è possibile*, Dehoniane 2020, pp. 112, € 10,00.**

Con uno stile personale e avvincente, il Vescovo emerito di Mondovì propone una riflessione sapienziale suddivisa in tre punti: "All'alba", "In cammino", "Meriggio".

Una riflessione sulle cose della vita attraverso una lettura spirituale, biblica e di grande attenzione all'umano che affronta temi di carattere esistenziale: il senso del vivere, della nascita e del morire; la riconoscenza e la gioia nelle relazioni e negli accadimenti quotidiani.



«Alla fine del

libretto si può opportunamente commentare il titolo e sottolineare meglio il senso. La vita è dono. Dono del buon Dio [...].

«In concreto, la storia è un'altalena: non tutte gioie e non tutto pienezza nel dipanarsi e nell'attuarci. Ma è opportuno e perfino allietante coglierla nelle sue tante piccole cose belle e nelle tante minute esperienze buone.

«Di qui si può parlare di piccole parole, di briciole di gioia, di faville di bontà.

«Il nostro esserci nel tempo e nello spazio, il nostro venire al mondo, pur in un cantuccio di terra e in un frammento di storia, è un vivere felice; possibile, credente, corresponsabile [...].

«Risuona in noi e consolazione di tutti la Parola di Dio trasmessaci da Isaia interpretante l'agire di Ciro (il re persiano del V secolo a.C.): "Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: lo ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io marcerò davanti a te; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci"» (Postfazione dell'autore, pp. 105-106). **Red.**

La vera devozione:  
alla Vergine di Nazaret con il sorriso

## Ad Jesum per Mariam

Dopo aver riletto insieme le riflessioni e le indicazioni offerte dall'esortazione apostolica di San Paolo VI, *Marialis cultus*, non possiamo non fermarci, seppur brevemente, con il suo successore, Giovanni Paolo I (foto), in merito alla devozione mariana. Albino Luciani non ha lasciato scritto nessun documento in merito, anche perché non ne ha avuto tempo; ma sembra bello trovare nel suo sorriso la vera scuola per amare, pregare ed imitare Maria.

Nel suo breve pontificato di 33 giorni (settembre 1978), dai suoi brevi interventi e da alcuni gesti – come quella catechesi fatta nell'udienza del mercoledì dialogando con un chierichetto – l'umanità ha colto il dono del sorriso. «Passare come un fiore dei campi – aveva scritto il grande amico di San Paolo VI, Jean Guittou – lasciandosi dietro il profumo del sorriso, significa compiere una grande opera in questo momento di angoscia per l'universo». Il sorriso ha illuminato tutta la sua vita e quanti hanno avuto la gioia di poterlo incontrare. E così, con quello spontaneo ed innocente sorriso, lo vediamo nel suo rapporto con la Vergine Maria.

Il piccolo Albino ha iniziato ad amare la Madonna – confidava in un'intervista – «prima ancora di conoscerla, le se-re al focolare sulle ginocchia materne, con la voce della mamma che recitava il rosario». A questo proposito, sottolinea un tenero ricordo: la madre lo prendeva in braccio per la preghiera e lui «contemplava sia sua mamma che la Madre celeste». La preghiera del rosario è rimasta così una pratica quotidiana tanto amata, che lo riportava ai bei ricordi della vita familiare.

Con il rosario in mano. Una nota significativa viene ricordata quando lui, giovane prete e vicerettore in Seminario, si alzava al mattino presto e camminava nei corridoi sgranando la corona del rosario: i seminaristi sentivano i suoi passi che suonavano come un risveglio dal sonno dolce e spirituale. Nei suoi numerosi viaggi, come Vescovo di Vittorio Veneto e poi Patriarca di Venezia, non tralasciava mai di visitare un santuario mariano e fu molte volte accompagnatore di pellegrinaggi mariani a Lourdes, insieme con gli ammalati, lui che ancora giovane era stato seriamente ammalato.

Del suo grande e tenerissimo amore per Maria – ha testimoniato la sorella Antonia – Albino non fece mai mistero pubblicamente; era giunto a scrivere che «è impossibile concepire la nostra vita, la vita della Chiesa, senza il rosario, le feste mariane, i santuari mariani e le immagini della Madonna».

Si può così comprendere perché, diventato Papa, ebbe modo di dire dalla finestra di San Pietro che «Dio è padre; anzi, di più, è madre». Parole che suonarono quasi come scandalo, ma che toccarono in profondità il cuore di milioni di persone sparse in tutto il mondo, perché esse, come Papa Luciani, avevano colto in quelle parole una verità non scritta nei trattati teologici, ma fondamentale per la fede e la vita.

Commentando la preghiera dell'*Ave Maria*, nel suo prezioso *Il mio piccolo catechismo*, Luciani ci lascia quasi come testamento: «Noi confidiamo a lei i due momenti della nostra vita, dei quali uno è adesso, e l'altro, l'ultimo adesso, l'ora della nostra morte. Indubbiamente si tratta dei due momenti più importanti della vita».

**Giovanni Ciravegna**



ANSA / SFOR